

chè havendo Both Andreas fatto danni a nostri a Segna, fu contento si metesse li danari a suo conto, et loro disseno bisogna destinguer li tempi e si acorderà le scritture alhora era con la Signoria, dicendo loro la Signoria non sarà ingrata, havendo questo Re repudiato al tempo di la guerra tante persuasion fatoli, mai volse udir parola di esser contra quella Signoria, qual dia esser memora, e lassò la fiola in man di l'Imperador, qual l'avia incoronata e fatoli dota di ducati 200 milia; unde lui Orator cèrchava mitigarli con de le parole. Doman va a Strigonia dal reverendissimo Cardinal, qual è stato grave hor è varito, per comunicarli le nove dil Turco.

*Dil dito, date a dì 13.* Come fo a Strigonia da dito reverendissimo Cardinal, e li comunicò le nove. Ringratiò molto la Signoria, dicendo in ogni tempo havia fato bon officio per la Signoria nostra, siccome fusse stà nostro patrino e cussì sarà fin a la morte, e che queste nove dil Turco sono di momento, e li principi cristiani hora doveriano far union, con altre parole *ut in litteris*; et che la Signoria ha molti li vol pocho bene de li, ma lui sempre è stà bon amico. Poi disse aver auto nova il conte Bernardin di Frangipani con altri di la Corvatia e il conte Zuane di Corbavia aver fato insieme conjuration di farsi tributarii al Turco, et zà hanno mandato al bassà di la Bossina di aver salvo conduto di mandar per questo soi noncii a la Porta, sichè tutta la Schiavonia fino a la Sava si voleano dar a turchi, il qual pensier fo disturbato da lo episcopo di Xagabria e dal conte Piero nostro nepote; la qual cossa facendo saria gran danno per la Signoria per li confini hanno con loro e turchi veriano a farli danni; per il che li prediti hanno mandato soi noncii a questo Re et a la Signoria vostra, *etiam* al Papa, per il che questo Re vorà divertirli di tal pensier et sperava si manderia a la Signoria etc. Poi parloe di le noze fate, dicendo è ben per la Signoria per li confini harà, e tien sarà perpetua pace con lo illustrissimo don Ferando, e si l'Imperador volesse far guerra, questo Re saria bon instrumento di conzar le cosse. Sichè il Re farà ogni bona opera si la Signoria non si movi di strada, e lui Cardinal farà sempre ogni bòn offitio; e si scusò che domino Filippo More fo mandato a la Signoria per danari, che lui non voleva; ma de li sono pochi boni et di mal si nutriscono, ma poi che l'è li, è bon la Signoria aconzi questa materia di danari etc. Scrive, volse esso Orator restasse li per tre zorni, e cussì restoe.

*Dil dito di 15.* Come, havendo auto la letera drizata al reverendissimo re di Polana, per la qual la

Signoria si congratulava dil fiol nato, mandoe uno suo nontio a Cracovia, et perchè ivi era uno maestro Marco Fojan veneto, di frati Menori, qual è commissario di quella provintia et confessor dil Re, al qual scrisse lo introducesse al Re, *unde* non essen- 401 do il Re de li ma in uno loco ditto Librez, esso frate volse andar a trovar il Re in persona e darli la lettera insieme con ditto nontio, qual era più lontano che di Buda in Cracovia. E cussì andò come li ha scritto el conte Palatino, col qual fece amicitia in Posonia, e cussì scrive il Re li fece una optima ciera, ringratiando la Signoria, e li fe' risposta qual la manda; il qual Re, par atendi a pacificarsi *cum* suo nepote Gran maestro di Prussia col qual è stato in gran guerra: par l'Imperador vol si fazi pace e lo ajutava, et zà erano zonti 2 oratori di questa Cesa-rea Maestà li da quel Re, e do di questo Re a questo effecto. Il qual Gran Maestro era ajutato dal re di Dacia. Con moscoviti non è nulla di guerra; ma sono in guerra con Tartari etc.

*La letera dil re Sigismondo drizata a la Signoria, fo leta, data a dì 19 Zener nel castel di Biz.* Manda saluti con accresimento, ringratia la Signoria di l'alegreza auta dil fiol natoli, come li ha dito fra Marco, et per la letera si offerisse con dolce parole; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li Savii, prolongar la masena, et sier Luca Trun consier non volse, fe' lezer una parte presa a di 13 Settembre 1519 non voleva si potesse meter più la masena, se non per sei Consieri, tre Cai di XL e li Savi, in pena etc., et con li tre quarti di le balote. E li Avogadori andò a la Signoria dicendo non si pol meter, e li Savi pur voleva per esser beneficio di la Signoria, si afitava ducati 12 mila questo anno, eri fo a ducati 8000 et 2000 et non più, perchè voriano continuar chi torà il dazio, e sono, danari contadi, pizoli 4 per ster. Hor fu fato lezer una parte 1481 zercha le mude: *tamen* fo messo parte non obstante quella, nè non fo messo altro.

Fu posto, per li Savii, una parte di 47 stratioti è in Friul, ai qual fo tolte le tanse del mese di Settembre passato, et questo perchè haveano la biava. Et perchè prima quelli haveano page 8, fo redute a page 6, e venuti a la Signoria a dir che siano reduti a page 8 over siano licentiat, over habino le tanse, per tanto sia preso habino le tanse etc. Et sier Luca Trun el consier, fe' lezer la parte di questo Settembre, et messe star sul preso. Et sier Pandolfo Moxexini savio a Terra ferma andò in renga, et parloe narando il successo di stratioti. Li rispose sier Luca 401